

Sandro Orlando

L'inchiesta del procuratore Guariniello sulla fabbrica di Settimo Torinese: operai malati e morti di cancro. Una lunga stagione di silenzio

Morire alla Pirelli. La Procura indaga i vertici

MILANO I primi avvisi di garanzia sono già partiti. Destinatari, i vertici che si sono alternati al timone della Pirelli, dalla metà degli anni '60 al 2000. Dal capostipite, l'ingegner Leopoldo Pirelli, presidente del gruppo fino al 1999, al vecchio amministratore delegato, Jacopo Vittorelli (che per ironia della sorte oggi presiede la Fondazione italiana per la ricerca sul cancro), subentrato negli anni '80 allo scomparso Filiberto Pittini, fino a Marco Tronchetti Provera, che nel '92 ne raccolse l'eredità, e, giù giù scendendo di gerarchia, ai direttori generali che nello stesso trentennio si sono dati il cambio nello stabilimento di Settimo Torinese. E' qui infatti che il procuratore di Torino Giuseppe Guariniello ha raccolto quei "materiali nuovi", frutto degli accertamenti condotti in tre anni di pazienti ricerche dall'Osservatorio sui tumori professionali da lui istituito, che gli hanno consentito di avviare un'istruttoria preliminare per le ipotesi di reato di lesioni e omicidio colposo plurimo, nei confronti di una ventina di indagati.

Tutta la controversia ruota intorno ad una sigla di quattro lettere, l'antiossidante PbnA, acronimo che sta per betanafilamina, una polverina killer utilizzata nella lavorazione delle mescole fino al 1974, anno in cui venne messa al bando per la sua elevata (e dimostrata) cancerogenità. Anche dopo quella data, però, i 1.400 lavoratori della Pirelli di Settimo Torinese hanno continuato ad ammalarsi e a morire di cancro, carcinoma alla vesciva per l'esattezza, con una frequenza di molto superiore alla media. Di fronte alle decine di azioni risarcitorie promosse da ex dipendenti e i loro familiari, la risposta dell'azienda è stata sempre una sola: "L'atteggiamento della Pirelli in questi anni è stato di totale chiusura", racconta Laura D'Amico, l'avvocato che ha seguito presso il tribunale civile di Torino più di una ventina di cause per malattie (e morti) nello



Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli

stabilimento di Settimo. "La loro tesi - continua - era che siccome l'impiego del PbnA era stato abbandonato nel '74, i tumori insorti dopo quella data non potevano essere imputabili all'azienda". Insomma, chi si ammalava doveva prendersela non con i talchi, i miasmi e gli olii che, dai reparti cottura e preparazione gomme, penetravano fin dentro i polmoni e le vesciche dei lavoratori, ma con l'inquinamento atmosferico o le sigarette.

E' a causa di questo irrigidimento della Pirelli, forse, che si è arrivati all'inchiesta penale. Perché, tenuto conto che il risarcimento per un decesso per causa di lavoro di un parente stretto (il padre o marito) ammonterà nella prassi ad un centinaio di milioni di vecchie lire (somma che si riduce se la morte è stata rapida, sic!), ovvero niente per una multinazionale come Pirelli che fattura qua-

si 15 mila miliardi di lire l'anno, e tenuto conto che i termini di prescrizione (10 anni per la morte, 5 per una lesione grave) spesso impediscono che si arrivi a giudizio: sarebbe bastato poco, al gruppo di Tronchetti Provera, per mettere una pietra sopra le tragedie di Settimo. E invece il moltiplicarsi delle azioni legali, anche da parte di ex dipendenti di ditte esterne (come le imprese di pulizia) costretti al contatto quotidiano con i reparti "a rischio" dello stabilimento, e il loro stridente contrasto con i dati rassicuranti forniti dalle analisi di laboratorio della Pirelli, hanno spinto Guariniello a muoversi in proprio.

Gli accertamenti effettuati dall'Osservatorio sui tumori professionali di Torino hanno così individuato all'interno dello stabilimento di Settimo sostanze altamente cancerogene che non era mai risultate negli

elenchi ufficiali consegnati alla magistratura. Ma non solo: perché alcune recenti perquisizioni condotte presso gli uffici della Pirelli hanno portato al ritrovamento di "lettere e misurazioni" che dimostrerebbero che i vertici dell'azienda erano a conoscenza dei rischi che l'uso di certe sostanze durante i processi di lavorazione comportava. Gli infortuni che la procura contesta agli indagati sono attualmente 35, di cui 19 mortali.

Ma non è escluso che se ne agguinzino di nuovi, anche grazie al coordinamento delle azioni legali che la Filcea-Cgil annuncerà questa mattina: contemporaneamente sarà aperto un nuovo tavolo di confronto con i vertici dell'azienda sulla questione della salute sul lavoro. "La Pirelli si è sempre mantenuta ai limiti di legge" spiegano al sindacato.

I primi interrogatori dovrebbero tenersi nelle prossime settimane. Obiettivo, chiudere la fase istruttoria nel giro di 1-2 mesi. E chissà se andrà a finire come alla Michelin di Torino Dora, dove un analogo procedimento avviato sempre da Guariniello si concluse nel '99 con la condanna (un anno e sei mesi) dell'ex amministratore e direttore generale.

Romiti attacca Montezemolo

Il presidente Rcs accusa: «Ha detto cose non vere su di me e la marcia dei 40mila»

Parmalat

Summit di pm Banche sempre più nel mirino

MILANO Prende sempre più corpo l'ipotesi di comportamenti estorsivi da parte degli istituti di credito nei confronti di Calisto Tanzi. E quanto filtra sulle nuove piste di indagine dopo il vertice di ieri sera tra Francesco Greco per la Procura di Milano e i pm di Parma Vito Zincani, Vincenzo Picciotti, Antonella Ioffredi e Silvia Cavallari.

Su questa ipotesi di lavoro gli inquirenti stanno già svolgendo accertamenti che riguardano in primo luogo le emissioni di bond che, secondo le accuse di Calisto Tanzi e Fausto Tonna, servivano nell'ultimo scorcio della vita dell'impero Parmalat, unicamente per far rientrare le banche dalle loro esposizioni.

Il summit a sorpresa di ieri sera sarebbe quindi servito a definire, tra le due procure, ulteriori dettagli su chi deve indagare e su cosa. Tuttavia, nulla è trapelato al momento per quanto riguarda la definizione dei compiti tra i due pool e, soprattutto, su chi deve procedere agli accertamenti relativi all'ipotesi di estorsione.

Intanto Francesca Tanzi è tornata a casa, fra le braccia della mamma Anita Chiesi. Ieri il Tribunale del riesame di Bologna le ha concesso la libertà. La motivazione? Pur partecipando alle decisioni che hanno portato il gruppo di Collecchio al tracollo, il suo ruolo era subalterno a quello del padre Calisto. Per questo non ci sarebbero più le esigenze di custodia cautelare.

«Non è stata messa in dubbio l'esistenza di gravi indizi di colpevolezza». È stata la prima reazione dei pubblici ministeri di Parma alla notizia. «Quello che il Tribunale del riesame ha evidenziato - hanno detto i magistrati sottolineando quindi la bontà della loro posizione - è soltanto il dubbio sulla necessità delle esigenze cautelari». Ed il Procuratore capo reggente di Parma, Vito Zincani, prosegue: «Prendiamo atto che il riesame ha pienamente riconosciuto la consistenza del quadro indiziario e non ha smentito il nostro lavoro». «Sono molto felice, il confine fra la libertà e il carcere è davvero imenso», sono state fra le prime parole dette al suo avvocato Luca Sirotti.

Ma Francesca non è stata la sola a tornarsene fra le mura domestiche. Il Tribunale ha anche deciso di scarcerare Fabio Branchi, l'ex commercialista del patron di Collecchio, e di concedere a Romano Bernardoni, ex presidente di Parmatour e uomo di fiducia di Calisto, gli arresti domiciliari perché persisterebbe il pericolo di reiterazione del reato.

Roberto Rossi

MILANO «Un uomo che aspira a rappresentare gli industriali non può dire cose non vere su di me, sostenendo in un'intervista che io sulla marcia dei 40mila della Fiat ho avuto un ruolo quasi marginale». Così parlò il presidente Cesare Romiti, intervistato ieri a Milano nel corso di una presentazione di un libro su Gianni Agnelli.

Il bersaglio, colui che aspira a rappresentare la categoria degli industriali, e che giovedì prossimo sarà incoronato in quanto candidato unico, altro non è che il presidente della Ferrari e della Fieg, Luca Cordero di Montezemolo, un uomo Fiat come per molti anni è stato Romiti.

Che i due non si fossero mai amati è cosa risaputa. Che negli ultimi tempi ci fosse stata qualche tensione anche. Perché? Forse perché il ruolo di presidente degli industriali rimane una poltrona per la quale spendersi. E anche un uomo come Romiti, dopo aver superato gli ottanta anni, probabilmente ci aveva fatto un pensierino. Tanto, come aveva ipotizzato lo scorso 30 gennaio il Financial Times, da lavorare dietro le quinte per stoppare la corsa di Montezemolo. Quel commento del quotidiano britannico provocò più di un imbarazzo. Costrinse, prima di tutto, il presidente della Rcs a una smentita veloce. «Come mio consolidato costume», spiegò Romiti, «non sono alla testa di alcun complotto contro la candidatura di Montezemolo».

Ma soprattutto costrinse l'ex amministratore delegato della Fiat a giocare in difesa in merito alla corsa verso la presidenza di Confindustria. «Conosco benissimo - disse Romiti - le delicate e complesse procedure confindustriali che regolano la successione, dove autocandidature o prese di posizioni in favore di aspiranti candi-



Cesare Romiti, presidente Rcs

Alitalia, in 4 mesi entrate inferiori alle previsioni per 141 milioni

MILANO L'Alitalia nei primi 4 mesi dell'anno prevede di ottenere proventi inferiori al budget di 141 milioni di euro: è quanto è emerso nel corso della riunione del consiglio di amministrazione di ieri. I conti della compagnia nello scorso gennaio registrano proventi inferiori al budget per 34 milioni. Nel mese di febbraio i proventi sono stati inferiori per altri 37 milioni. Per il mese di marzo si ipotizzano incassi inferiori al budget per 21 milioni e le previsioni di aprile sono di proventi inferiori per ben 49 milioni di euro. Insomma, nei

primi 4 mesi dell'anno i proventi dovrebbero essere inferiori alle attese per circa 141 milioni.

Nella riunione del consiglio è stata decisa la sostituzione del responsabile delle risorse umane Nicola Schiavone che passa la mano a Massimo Chieli, attuale amministratore delegato dell'Alitalia Express. Schiavone, viene messo a disposizione dell'amministratore delegato, Marco Zanichelli.

La trattativa tra l'Alitalia ed i rappresentanti sindacali riprenderà già da oggi.

dati sono assolutamente irrivalenti e poco irrispettose del lavoro dei saggi eletti dalla giunta, proprio allo scopo di raccogliere indicazioni dalla base territoriale».

Ma nonostante smentite e arretramenti, di frecciate Romiti non ha mai smesso di tirarne. Come quando iniziò a circolare la voce, arrivata alle orecchie dei giornalisti, che lo stesso Romiti non aveva esitato a dire di aver allontanato Cordero di Montezemolo dalla Fiat. Vero? Falso? Non si sa. Quello che è certo è che Montezemolo, piuttosto piccato, rispose. Pacatamente, ma rispose. Davanti agli industriali lombardi, riuniti il 26 febbraio scorso, il presidente della Ferrari ricordò quando «il dr. Romiti mi chiese di andare a presiedere e rilanciare la Ferrari».

Una risposta che evidentemente non è bastata al prossimo presidente confindustriale. Così Montezemolo, volentieri o no, è arrivato a mettere in discussione il ruolo di Romiti nella marcia dei 40mila impiegati e quadri della Fiat nel 1980 - che sancì la fine della vertenza Fiat e la sconfitta del sindacato. Questo Romiti non può accettarlo, anche perché in un libro-intervista di Giampaolo Pansa raccontò come nacque la famosa marcia. Ed ha subito replicato. «Montezemolo mi ha fatto apparire non dico come un comprimario, ma come uno che non aveva vissuto la marcia di 40 mila in un ruolo di primo piano. Se non avessimo intrapreso quella violenta azione oggi della Fiat non si parlerebbe».

Nonostante critiche e veleni Montezemolo continua la sua campagna. Ieri era in Veneto dove ha incontrato la giunta allargata di Unindustria. Tra i temi affrontati anche il rapporto con il sindacato. «un interlocutore fondamentale del Sistema Italia» con il quale ha invocato «una corretta collaborazione sulle grandi priorità del Paese».

IMESI

I dipendenti occupano la fabbrica

Un centinaio di dipendenti hanno occupato lo stabilimento dell'Imesi, azienda del gruppo Ansaldo Breda che produce materiale rotabile a Carini (Palermo). La protesta, spontanea, è stata decisa per chiedere certezze sul piano industriale e sugli investimenti che erano stati annunciati.

PIRELLI

Accordo sui cavi per il mercato inglese

Pirelli Cables Ltd, consociata inglese di Pirelli Cavi e Sistemi Energia, e Draka Holding NV hanno firmato un accordo di lungo periodo per la fornitura di cavi a bassa tensione per il mercato inglese, destinati al cablaggio elettrico degli edifici civili e industriali.

SVILUPPO ITALIA

Programma Fertilità per 121 imprese

Sono 121 le imprese sociali ammesse alle agevolazioni nell'ambito del programma Fertilità, un'iniziativa gestita da Sviluppo Italia in convenzione con il Ministero del Welfare, per la creazione e lo sviluppo di cooperative sociali e loro consorzi. L'impegno è di 22.500.000 euro.

SINDACATO

Nel 2003 cresciuti gli iscritti Cisl

Nel 2003 le adesioni alla Cisl sono aumentate di 29.983 unità (0,7%) a quota 4 milioni 183.128. Gli iscritti stranieri rappresentano il 3% e per la prima volta, dopo molti anni, l'incremento delle adesioni è caratterizzato per il 67% da lavoratori attivi e per il 33% da lavoratori pensionati.

SEMINARIO NAZIONALE SULLA CITTADINANZA SOCIALE Caserta, martedì 10 marzo, ore 16.00

Biblioteca del Vescovado, via Redentore 3

INTERVENGONO TRA GLI ALTRI:

- TOM BENETOLLO, presidente nazionale Arci
- ADRIANA BUFFARDI, Assessore Politiche Sociali Regione Campania
- On. ALESSANDRO DE FRANCISCIS, Udeur
- Mons. RAFFAELE NOGARO, Arcivescovo di Caserta
- Sen. GAETANO PASCARELLA, Ds
- On. PIETRO SQUEGLIA, Margherita

Nell'occasione verrà lanciata la raccolta di firme per accelerare il percorso della legge regionale di iniziativa popolare sull'Associazione di Promozione Sociale già depositata presso il Consiglio Regionale della Campania

ARCI NAZIONALE ARCI CAMPANIA

la rivista del manifesto

con il mensile € 3,40 euro www.rivistadelmanifesto.it

in edicola da martedì 9 a venerdì 12 marzo

Aresta *Lista Prodi: corsa al centro. E a sinistra?*

Chiarante *Lista Orsello-Di Pietro: divergenze parallele*

Gallino, Guarino, Realforzo, Stefanelli *Parrucchiere*

Cremaschi *Cgil: si riapre la discussione*

Pizzuti *Una proposta per posizioni e Stato sociale*

Buttigieg *Dash può perdere?*

Hacker *Gli anni della flessibilità in Usa*

Wainwright *La società nasce a Blair*

Cavalieri, Garegnani, Lucii

La sinistra e il problema dell'occupazione

Mortellaro, Rossanda *Narcisismo fra principi e politica*

In edicola oggi con l'Unità

- VHS "L'Anomalo Bicefalo" € 12,90 in più
- Rivista "Sandokan" € 2,20 in più
- Libro "Le Religioni dell'Umanità" L'Islam € 4,90 in più L'Ebraismo € 4,90 in più Il Buddhismo € 4,90 in più L'Induismo € 4,90 in più Il Cristianesimo € 4,90 in più Il Protestantismo € 4,90 in più
- Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più
- Raccolta "Corvo Rosso" € 4,90 in più
- Rivista "NoLimits" € 2,20 in più
- CD Audio "8 Marzo" € 7,00 in più